

Quando le fonti originali sono orali: per una micro-diacronia dell'oralità

L'affidabilità delle fonti originali al fine di poter procedere a una corretta analisi linguistica rappresenta da sempre il luogo virtuale di incontro fra le competenze filologico-codicologiche dei filologi e dei linguisti. La lingua che si può indagare in diacronia – quasi banale dirlo – è quella dei testi, la quale, più o meno antica che sia, sarà sempre e solo scritta, con il conseguente farsi carico di non poche e cicliche precauzioni. La possibilità relativamente recente di registrare su nastro la viva voce dei parlanti permette invece di attingere a un diverso tipo di fonte originale, costituita da testi orali. In questo senso, la visione tradizionale per cui alla diacronia pertiene soltanto la sfera dello scritto, può essere – almeno in termini di micro-variazione – superata.

Questa proposta parte da questa considerazione e indaga il mutamento linguistico a livello micro-diacronia del parlato. Le fonti sono costituite dalle produzioni spontanee elicitate tra il 1960 e il 1985 in dialetto padovano, raccolte nell'*Atlante Sonoro del Veneto* (Cortelazzo 1986), e confrontate tanto con il padovano contemporaneo quanto con l'italiano regionale.

Se da un lato la linguistica storica ha tradizionalmente indagato il mutamento linguistico attraverso le attestazioni scritte e dall'altro la dialettologia ha analizzato le varietà locali sostanzialmente come sistemi sincronici, la relazione si configurerà come un primo tentativo di integrare le due discipline analizzando la diacronia dell'oralità. Gli scopi della ricerca sono tre: (i) individuare in quale direzione procede la linea del mutamento nell'oralità; (ii) individuare i livelli e le porzioni della lingua più resilienti o più prони al mutamento; (iii) determinare le caratteristiche linguistiche più trasmissibili nel contatto linguistico.

Fin dalla fine dell'Ottocento, numerosi studiosi hanno cercato di comprendere e schematizzare il mutamento linguistico in diacronia, individuandone principi e caratteristiche, quali l'analogia, i cicli, la direzionalità, l'economia (da Paul 1880 e Grimm 1848 a Longobardi 2001 e Maiden 2018): queste conclusioni sono basate sull'analisi di lingue letterarie o, più in generale, di lingue scritte. Per quanto già Varvaro (1985: 265-266) osservasse che alcune alternanze formali possano ricondursi alla variazione e richiamasse i filologi alla prudenza affinché, durante la ricostruzione e la valutazione linguistica della forma dei testi antichi, non lavorassero con la convinzione che lingua che queste produzioni restituiscono fosse il riflesso fedele degli usi di un dato luogo e di un dato tempo, Renzi (2012) e prima di lui già Lazzeroni (1987: 40-41) notavano che «il mutamento, finché è in atto e si configura come una deviazione nella norma standard, solo eccezionalmente viene registrato nella scrittura». Lasciavano così aperta la necessità di verificare il grado di estensione di principi, caratteristiche e traiettorie del mutamento linguistico: quanto questi, pur individuati in letteratura, sono dipendenti dalla tipologia della documentazione? Resta sempre da determinare lo scarto fra l'attuazione e l'imposizione del mutamento da una parte e il momento del mutamento dall'altra.

D'altro canto, la dialettologia ha indagato le varietà dialettali principalmente come manifestazioni sincroniche di un sistema linguistico e la maggior parte dei dati elicitati dagli studi dialettologici sono produzioni guidate di parlanti perlopiù L1 italiani, con vari gradi di competenza dialettale (cfr. Asit; Mioni 1979). L'analisi micro-diacronica delle produzioni orali dialettali registrate poco prima che l'italiano diventasse la lingua dominante in Veneto potrebbe superare i limiti di entrambe le discipline e offrire nuovi spunti di analisi. Detto altrimenti, le fonti originali – orali – sono attendibili.

Oltre a considerazioni di carattere teorico, la proposta presenterà uno studio di caso nel dominio della morfo-sintassi, e cioè sulla selezione dell'ausiliare, in cui si riscontra uno scarto tra l'italiano e il padovano: i predicati causativi, impersonali, antipassivi e riflessivi selezionano l'ausiliare *essere* in italiano come illustrato in (1), mentre selezionano preferibilmente *avere* in

padovano (Benincà 1994), (2). Si confrontino le frasi italiane in (1) con le rispettive frasi in padovano in (2) e in italiano regionale veento poco controllato in (3)

- 1) a. I ragazzi **si sono** cambiati.
b. Il palloncino **si è** incastrato sull'albero.
- 2) a. I tosi **i se gà** cambià.
b. El baosin **el se ga** incastrà sora l'albaro.
- 3) a. I ragazzi **si hanno** cambiati
b. Il palloncino **si ha** incastrato sull'albero

In conclusione, la relazione metterà in luce come sia possibile oggi cominciare a parlare di fonti orali in diacronia, intercettando quindi le fasi del mutamento prima dell'avvento di un'estensione massiva della lingua tetto, ossia l'italiano: il confronto fra l'oralità di sessanta anni fa con quella di oggi mostra come un fenomeno morfosintattico dialettale come quello mostrato da un lato sia più resistente al mutamento e dall'altro costituisca una porzione che ben si mescola con l'italiano, dando vita, di fatto, all'italiano regionale veneto così come appare oggi.

Bibliografia

- Asit = Atlante Sintattico d'Italia, Università degli Studi di Padova: <http://asit.maldura.unipd.it/>.
- Biberauer, Theresa / Ian Roberts. 2012. "Towards a parameter hierarchy for auxiliaries: diachronic considerations", *Cambridge Occasional Papers in Linguistics* 6: 209-236.
- Brugmann, Karl / Delbrück, Berthold. 1886-1900. *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*. Berlin-Leipzig, De Gruyter.
- Cortelazzo, Manlio. 1986. "L'archivio sonoro dei dialetti veneti", in Cortelazzo, Manlio (ed). *Guida ai dialetti veneti*, 8. Padova, Cleup: 147-152.
- Grimm, Jacob. 1848. *Geschichte der deutschen Sprache*. Leipzig, Hirzel.
- Kroch, Anthony. 2001. "Syntactic Change", in Baltin, Mark & Chris Collins (eds.). *The Handbook of Contemporary Syntactic Theory*, Oxford, Wiley Blackwell Publishers: 699-729.
- Lazzeroni, Romano. 1987. *Linguistica storica*. Roma, Nuova Italia.
- Longobardi, Giuseppe. 2001. "Formal Syntax, Diachronic Minimalism, and Etymology: The History of French, Chez", *Linguistic inquiry* 32: 275-302.
- Maiden, Martin. 2018. *The Romance Verb. Morphomic Structure and Diachrony*, Oxford, Oxford University Press.
- Mioni, Alberto. 1979. *La situazione sociolinguistica italiana: lingua, dialetti, italiani regionali*. Roma, Zanichelli.
- Osthoff, Hermann / Brugmann, Karl. 1878 *Morphologische Untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen*. Leipzig, Hirzel.
- Paul, Hermann. 1880. *Prinzipien der Sprachgeschichte*. Halle, Niemeyer.
- Renzi, Lorenzo. 2012. *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*. Bologna, Mulino.
- Varvaro, Alberto. 1985. *Autografi non letterari e lingua dei testi. (Sulla presunta omogeneità linguistica dei testi)*, in *La critica del testo: problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984*. Roma, Salerno: 255-267.